

Nonostante la difficile congiuntura economica

Il cinema italiano può e deve essere salvato

I rimedi sbagliati dei produttori - Il significato dei recenti accordi - De Laurentiis aumenta il capitale - Documento dei sindacati

Oggi saranno assegnati i pezzi riduzioni di personale in ciascuna delle due aziende. Agli attori, ai produttori, ai musicisti, agli operatori designati dai giornalisti cinematografici italiani. E' la festa del nostro cinema. Una festa che quest'anno assume un carattere singolarmente contraddittorio e che oppone una produzione di alto livello, salutata a New York o a Parigi con entusiastici consensi, ad una situazione economica tra le più difficili di questo dopoguerra.

Guardiamo la rosa dei candidati: Salvatore Giuliano, di Rosi; Le quattro giornate di Loy; L'ecclisse, di Antonioni. Tre opere che fanno onore al cinema italiano. E sarà utile ricordare che mentre Loy è anche candidato al Premio Oscar ed ha già in progetto un nuovo film ispirato alla Resistenza. Rosi sta realizzando una pellicola su un problema di scottante interesse, e Antonioni si appresta a dare il via ad un nuovo film. Suali schermi si proiettano opere cinematografiche come Fellini 8 e mezzo, Il processo di Verona; è entrato in cantere il boom, di Stica e Zavattini. E proprio questa sera sarà proiettato a Roma Il Gattopardo di Visconti.

Singolare contraddizione, abbiamo detto, con la situazione economica del nostro cinema. La Titanus, nonostante le ottimistiche dichiarazioni del suo presidente, Lombardo, si appresta al gran passo di mandare sul lastrico più di cento dipendenti nei prossimi giorni e altrettanti in un secondo tempo. E si tratta, come è ben noto, di una delle più grosse case di produzione italiane e europee, i cui film hanno ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali. Agli errori di politica produttiva, riconosciuti o disconosciuti, la Titanus crede di poter mettere riparo coi licenziamenti o con l'allontanamento di una parte degli impianti, coinvolgendo così nella crisi anche quei settori che sono largamente in attività. Anche l'accordo Lombardo - Rizzoli, sbandierato come un simbolo di ripresa, consentirà in-

Ricatto tedesco al cinema italiano

WIESBADEN, 28 Con un tono apertamente rincalzante, l'Unione esportatrice delle industrie cinematografiche tedesche, che ha sede a Wiesbaden, ha definito estremamente - unilateralmente - i film italiani dedicati alle vicende dell'ultima guerra e in particolare alla attività della Wehrmacht. L'organizzazione afferma che circa una trentina di film provenienti dall'Italia sono caratterizzati da una impostazione «antigermanica», e fa notare che la Repubblica federale è la maggiore importatrice di film italiani. A parte la fondatezza delle due affermazioni, è abbastanza scoperto il senso provocatorio della dichiarazione complessiva, che avrà pressappoco così: «Se voi continuate a produrre film "antitedeschi", noi non acquisiremo più pellicole dalla Italia».

I nostri «clienti» d'oltrance, evidentemente, una terribile confusione tra film antitedeschi e film antinazisti. Il numero stesso delle opere che essi citano (una trentina) dimostra come tutto il cinema italiano, nelle sue migliori espressioni, colpisca la sensibilità di questi più o meno consapevoli eredi del nazismo. Ma tale nuda presa di posizione, che viene dagli ambienti industriali degli Usa, è grave per un altro motivo. Infatti, la notizia - successivamente smentita - secondo la quale qualche settimana fa la ANICA (l'Associazione dei produttori italiani) si sarebbe impegnata con i rappresentanti dell'industria cinematografica di Bonn a non realizzare più film sulla Resistenza, torna ora ad assumere un aspetto di complice attualità. Siamo già arrivati a ciò? Che relazione hanno le due cose?

I. S.

**QUESTA SERA ALLE 22.45
LA TELEVISIONE ITALIANA
TRASMETTERÀ
SUL PROGRAMMA NAZIONALE 1°C
LA GRANDE SERATA DI GALA
DEL FILM**

IL GATTOPARDO

DAL
BARBERINI
DI
ROMA

IN PRIMA MONDIALE

**SARANNO PRESENTI:
LUCHINO VISCONTI - BURT LAN.
CASTER - CLAUDIA CARDINALE.
ALAIN DELON - PAOLO STOPPA.
RINA MORELLI E ROMOLO VALLI**

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DEL DISCO OFFRE
IN OMAGGIO UN DISCO CONTENENTE BRANI
SCELTI DAL "GATTOPARDO" LETTI DA MARCO
FELICIANI.

**Conferenza
di Casiraghi
su Barbaro**

Oggi, mercoledì 27 marzo, alle ore 18, nella sede della Biblioteca del cinema - Umberto Barbero -, per iniziativa del Circolo Charlie Chaplin, avrà luogo una conferenza di Ugo Casiraghi sul tema: «Attualità dell'insegnamento di Umberto Barbero».

Serena tra i minatori del Bianco



COURMAYEUR — Serena Vergano (nella foto) è a Courmayeur con la troupe di «Senza sole né luna», un film sul faro del Monte Bianco.

Musica contemporanea a Venezia

Festival privo di mordente

Dal nostro inviato

le prime

Cinema

Il vizio e la virtù

Vagamente ispirandosi all'opera del Marchese De Sade, Roger Vadim ci riporta alle sorelle Juliette Justine, le canzoni e i rispettivi cantanti del Vizio e della Virtù, nell'epoca della dominazione nazista in Francia. Juliette è l'amante d'un generale tedesco, il quale, sospettato di complottare contro Hitler, viene fatto fuori da un gelido e funereo tenente colonnello delle SS Juliette allora, passa tra le braccia dei contagi che la seducono: merita l'esistenza delle torture cui sono sottoposti i prigionieri politici: istinti crudeli e degenerati uniscono i due. Justine, invece, ama un giovane partigiano, che è arrestato proprio il giorno delle nozze, ma riesce a fuggire; Justine, imprigionata a sua volta, finisce in un castello austriaco, dove si svolge un grande convegno di partiti: i prigionieri, obbligati al pari di vestiti ed educati a suon di frusta, per lo spazio dei caporioni hitleriani. Juliette gode per qualche tempo della protezione di un nero ufficiale, del tutto impotente: ma poi deve piegarsi alle voglie di quelli che impotenti non sono. La storia, però, si conclude in tragedia. Quando le due sorelle s'incontrano di nuovo, durante le ultime ore di agonia del Terzo Reich, Juliette disdegna l'aiuto di Juliette, e va insieme con le sue compagne verso la liberazione, sfidando gravi pericoli. Juliette è avvelenata dal suo luttuoso concubino, e fa appena in tempo a manifestarne il vizio prima che lui sia ucciso dalle abbondanti pallottole dei soldati americani, lei stessa dal tossicomico ingerto.

In una didascalia iniziale, Vadim avverte — più o meno — di aver usato la storia, come Shakespeare (alla faccia della modestia), quale oggetto di trasfigurazione, per esprimere eterni significati. Ora, ciò che irrita maggiormente qui è proprio il modo «buffonesco» onde sono rappresentati non solo gli eventi reali di appena dieci anni o sono, ma le stesse aberranti mostruosità psico-sessuologiche di determinati esponenti del nazismo. Col risultato di fornire un'immagine insensata così dei seguaci del Führer come di quelli del Marchese De Sade; il quale ultimo, d'altronde, era un rispettabile scrittore.

Dispiace che, nella disavventura, sia coinvolta un'attrice della classe di Annie Girardot. Gli altri attori principali sono Catherine Deneuve, bellina ma totalmente inespressiva, Robert Hossein, O. E. Hasse, Valerio Longognini, Luciana Paluzzi, Bianco e nero su schermo largo.

ag. sa.

Dibattito al Chaplin sul «Processo di Verona»

Il film di Carlo Lizzani, *Il processo di Verona*, ha offerto spunto per una interessante discussione svoltasi ieri sera, nella Biblioteca Umberto Barbaro, per iniziativa del «Circolo Chaplin». La relazione del prof. Pio Baldelli, che ha preceduto il dibattito, ha messo in evidenza il diverso punto di vista metodologico che si pongono all'autore che tratta, con il linguaggio del cinema, un tema di storia civile e di storia di piena attualità: verosimiglianza ed alcune critiche a Skriabin! che assai poco contribuiscono a dare una visione compiuta della situazione attuale della musica nel mondo.

Tra le più interessanti proposte, quella di Baldelli, che si è sottolineato il valore che assume l'opera cinematografica che rispecchia senza compromessi e interamente le idee dell'autore. Considerando in particolare l'opera cinematografica del Lizzani, Baldelli ha rilevato l'atteggiamento moderato con cui viene trattata la storia, la storia di tutta la vita di un artista, la storia della società della rappresentazione che non cede a svilenti allattamenti spettacolari: non ha tralasciato considerazioni critiche alcuni personaggi — secondo Baldelli — sovraccaricati da un peso di consapevolezza, di chiarovegenza e di tragedia assumendo dimensioni che non furono loro o tratti che danno artificio o raffigurazione.

Successivamente, intervenuto Lizzani, Maurizio Pozzo, Franco Calderone, Giovanni Venturo, Ugo Pirro (in polemica con certe critiche si è soffermato su quello che è il nucleo fondamentale del film: una raffigurazione di un momento de la storia del fascismo ed una rappresentazione cruda dei personaggi di primo piano del suo movimento), hanno considerato altri problemi connessi al film.

Giacomo Manzoni

V controcanale

Tre arti «inutili»

Le tre arti è la rubrica culturale televisiva che gode meno favore: relegata nelle prime ore della serata, certamente essa fruisce di un pubblico meno vasto di quello dell'Approdo o dell'Almanacco o di Cinema d'oggi. In verità, la ragione della sua separazione da una rubrica come l'Approdo, ad esempio, non risulta chiara: tanto più che anche nell'Approdo non di rado si tratta di pittura, di scultura, di architettura e così via.

Ma, comunque, ciò che è sicuro è che Le tre arti merita la sorte che ha. Difficile, infatti, trovare una trasmissione più ferma e primitivamente didascalica di questa: a momenti, sembra che essa scriva di più ai suoi collaboratori, per esibirsi in un modo o nell'altro, che ai telespettatori.

La puntata di ieri sera, crediamo, ha toccato, in questo senso, il fondo. Non un'idea, non un tentativo di vivificare la materia trattata, non un'ombra di discussione o di approfondimento dei temi. In una atmosfera di esteriore pulizia e semplicità, la rubrica è riuscita a trattare di un pittore, a descrivere una chiesa e ad interviare uno scultore, senza dirci quasi nulla.

Non è solo perché gli autori delle tre arti credono che basti mettersi dinanzi alle telecamere e parlare per interessare i telespettatori: è proprio perché in loro non esiste (almeno non sembra esserci) la convinzione che l'arte sia legata ai protagonisti di tutti gli uomini.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Però, di questi brevi film, non si parla mai.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi. Però, di questi brevi film, non si parla mai.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi